SERIE B

Mentre il Palermo cammina indisturbato, il Pisa pareggia, il Verona avanza e si scuote la Lazio

L'arrembaggio bianco-azzurro trova Ciceri in «stanca»

Sorprendente risveglio della Lazio: 3-0 al Monza

Positivo l'innesto di Dolso, sua una rete, fra i laziali - Il solito Sala si è distinto tra gli ospiti

MARCATORI: Governato (L.) al 44' del p.t.; Fava (L.) al 1', Dolso (L.) al 20' della ripresa.

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Adorni; Ronzon, Soldo, Governato; Fortunato, Carosi, Fava, Cucchi, Dolso.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Maldera, Fontana, Beltrami; Ferrero, Prato, Strada, Sala, Costanzo.

ARBITRO: Canova.

ROMA, 11 febbraio

Tanto tuono che piovve come dire che dopo ben 720' di digiuno l'attacco laziale si è sfogato tutto in una volta contro il Monza (che pure si presentava come uno spauracchio, reduce come era da ben nove partite positive e con una brillante posizione in classifica), segnando ben tre reti e sfiorando addirittura il punteggio tennistico per aver mancato almeno tre o quattro goal già fatti

Logico che la gente alla fine della partita si sia spellata le mani a forza di applaudire Applausi meritati diciamolo subito perché la Lazio ha giocato forse la più bella partita dall'inizio del campionato, dando una prova di vitalità stupefacente (specie per chi l'aveva vista rassegnata e spenta a Potenza) e mostrando una inquadratura ben registrata in tutti i reparti

A cominciare dalla difesa ove Di Vincenzo non ha fatto rimpiangere Cei ove Zanetti è stato il solito leone, ove Adorni, Soldo e Ronzon hanno giostrato con la solita autorevolezza e pacatezza (il che non guasta), per continuare con il centro campo che ha acquistato in lucidità e inventiva con l'innesto di Dolso al posto di Morrone (e meraviglia delle meraviglie Dolso ha anche trovato il modo di segnare, ha retto sino alla conclusione dei 90' smentendo la sua pretesa mancanza di autonomia)

Quindi una bella, bellissima Lazio alla quale ora c'è da fare l'augurio che duri sempre così, che non torni a smarrire la via delle reti avversarie . E magari si può aggiungere anche l'augurio che tutti gli avversari siano come il Monza con un portiere che è andato continuamente a caccia di farfalle, con una difesa imprecisa ed arruffona, con un centrocampo poco deciso nonostante gli sforzi di Sala, bravino sì, ma nell'occasione, inferiore a Dolso, con attaccanti veloci ma imprecisi nelle conclusioni. Come se non bastasse poi il Monza ha dato l'impressione di essere anche sul piano fisico nettamente inferiore al la Lazio forse anche a causa delle maglie troppo larghe la maggior parte dei lombardi sembravano reduci da una drastica cura dimagrante

Ripetiamo che questa è solo una impressione, invece che Ciceri non fosse in giornata sì, è stata una realtà.. palpabile sin dall'inizio quando su punizione di Adorni il portiere è andato a vuoto, per sua sfortuna senza conseguenze perché Governato ha tirato sulla schiena di un difensore e Fortunato ha tagliato corto sparando a lato. Subito dopo Ciceri se l'è cavata trattenendo da terra Fava che stava per segnare a porta vuota ed al 2' Dolso ha letteralmente divelto la palla dalle mani del portiere segnando un goi che l'arbitro ha benevolmente annullato per discutibile carica al portiere Poi ancora all'8' su spiovente di Governato Ciceri è uscito a caccia di farfalle costringendo un difensore a salvare sulla linea

Come si vede la partenza della Lazio era stata fulminante, aveva messo alle corde il Monza che solo al 10' è riuscito a farsi vivo con un traversone di Costanzo che ha procurato un lungo brivido ai sostenitori laziali perché Soldo ha pensato bene di «intanare» l'intervento e così il povero Di Vincenzo si è dovuto lanciare come un siluro sui piedi dell'accorrente Ferrero Ma subito ha ripreso ad attaccare la Lazio con tiri di Cucchi sopra la traversa, di Fava alto, di Carosi proprio sopra il legno

In campo opposto solo Sala tentava di tenere in piedi la baracca al 31' stuggendo a Carosi, si proietta sulla sinistra, traversa, ma liscia Strada e Prato al volo mette a lato. Un minuto dopo Sala e sul fronte opposto a deviare in corner un bolide di Fortunato. Poi al 39' ancora Fortunato effettua un traversone che provoca una ennesima uscita a vuoto di Ciceri: sta per intervenire Governato ma un difensore saltando di testa allontana di pugno. L'arbitro fa cenno di proseguire tra i fischi della folla che però al 44' può saltare dalla gioia: azione velocissima Dolso-Cucchi-Carosi con pallone per Governato in posizione centrale. Governato sembra stia per incamparе, tuttavia colpisce la palla che fila attraverso un corridoio di gambe e si insacca angolatissima.

Si chiude tra gli applausi e si ricomincia tra gli applausi perché su traversone di Fortunato, Fava arresta di testa, si lascia scorrere la palla sul petto poi tira al volo segnando il secondo gol con la gentile collaborazione di Ciceri che si lascia passare la palla sotto le gambe Tutto il Monza a questo punto si lancia all'attacco (senza cavare un ragnodal buco) e per la Lazio si schiudono varchi allettanti in contropiede così all'8 un pallonetto di Cucchi batte sulla traversa e si perde sul fondo, così al 9' un tiro di Carosi sibila a lato, così al 20' ecco il terzo gol Contropiede di Adorni, lancio lunghissimo per Dolso che supera tutti, controlla la palla e fa gol a botta sicura

E potrebbero essere quattro perché Fortunato esita al momento di concludere al 34', Governato depone di testa tra le braccia di Ciceri subito dopo, Cucchi pure di testa mette a lato

Roberto Frosi

LAZIO-MONZA — Fortunato finisce nel sacco, ma non segna.

Felice ritorno a casa degli amaranto: 2-0 al Potenza

Il Livorno in buona salute ha vinto tranquillo

MARCATORI: Nardoni al 20' e al 37' del primo tempo.

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Calvani; Depetrini, Cairoli, Azzali, Gualtieri, Lombardo, Nardoni, Garzelli, Nastasio.

POTENZA: Pezzullo; Rossetti, Bongiovanni; Meciani, Zanon, Ciardi; Pagani, Venturelli, Cappellaro, Carioli, Rosito.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

NOTE leggera pioggia per tutta la gara, terreno allentato Circa 18 mila i presenti Sono stati ammoniti Pagani e Nastasio Calci d'angolo 9-3 (6-0) per il Livorno Nessun incidente di rilievo

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 11 febbraio

Gli amaranto hanno festeggiato il loro ritorno all'Ardenza, battendo secco il Potenza con due reti di Nardoni, entrambe messe a segno nella prima parte Il Livorno tornava a giocare sul campo di casa dopo quasi tre mesi, 84 giorni per l'esattezza, dopo undici domeniche, nel corso delle quali aveva raccolto nove punti. L'ingresso degli amaranto è stato salutato da scroscianti applausi dai quasi diecitottomila che avevano preso posto sulle tribune, nonostante la giornata piovosa

Si è trattato di una partita corretta, che è corsa via liscia, senza creare troppo «pathos» per i sostenitori della squadra amaranto Il Livorno è partito tranquillo ed in tutta tranquillità ha portato a conclusione il compito che gli era stato proposto guadagnare i due punti, in vista delle difficoltà che il calendario gli riserba.

Praticamente la gara si è risolta nella prima parte, durante la quale il Livorno di Remondini ha potuto giostrare a proprio piacimento, disponendo, senza troppa difficoltà, dei propri avversari, apparsi, e il caso di dirlo, poca cosa, salvo naturalmente le eccezioni che oggi possono essere individuate in Ciardi (il capitano ex amaranto dei tempi lucani è riuscito a non far fare bella figura a Lombardo, soltanto uno dei più brillanti giocatori della squadra livornese), nel «libero» Meciani (sicuro e deciso nei contrasti, sempre pronto al rilancio) e nel portiere Pezzullo, un altro ex, che ha ribadito la buona tempra che l'anno scorso si era guadagnato giocando alcune partite a guardia della rete amaranto.

E' certo che non è il caso di dire che il Livorno, col suo gioco — in troppi momenti statico e mancante di convinzione — nella partita odierna abbia toccato alti vertici di rendimento. Diciamo normale amministrazione, per non dire che è venuta fuori la conferma che la squadra è tornata al modulo delle prime partite di campionato e che quindi, almeno sotto questo punto di vista, gli sportivi possono e debbono ritenersi soddisfatti

Domenica scorsa a Lucca contro la Reggina fu un gran secondo tempo a sanzionare la loro vittoria oggi le cose si sono invertite nella prima parte abbiamo visto il miglior Livorno a prescindere dalle due reti Un Livorno voglioso di ben figurare combattivo e deciso che ha costretto i suoi cari a subire una netta pressione (sei calci d'angolo in favore degli amaranto). Nella seconda parte, con due reti in carniere, e sembrato che i ragazzi di casa si fossero adagiati sugli allori per cui capitan Ciardi e compagni hanno potuto dar l'impressione di poter campeggiare le carte in tavola Ma così non è stato perché il Livorno nonostante tutto non ha dovuto faticare troppo a contenere le loro folate offensive

Insomma gli Livorno in salute nonostante tutto e tra versate con e dovuto andare incontro in questi ultimi tempi Un Livorno che ha messo in mostra due pedine importanti quali Garzelli e De Petrini instancabili marator ed a centro campo anche se non sempre ben coadiuvati da Lombardo Anche i giovani Cairoli e Vergazzola, che sostituivano gli squalificati Garelli e Tezzi, sono da considerare positivamente Lo stopper alle prese con Capellaro si può dire non ha perduto un duello, il terzino, che aveva in custodia lo insidioso e il temuto Rosito (forse il migliore del reparto di punta ospite) certamente non ha fatto rimpiangere Lezzi Azzali è stato il solito «libero» di lusso e Calvani ha giuocato sul serio più che accettabile standard Anche in attacco si sono viste cose buone, con Nardoni, e inutile nasconderlo, tutto il reparto si muove con scioltezza. Ormai l'ex bresciano ha trovato l'intesa con Gualtieri e Nastasio e quanto mai utili ed efficaci si sono dimostrati i frequenti scambi con i compagni di linea Con la doppietta odierna Nardoni ha raggiunto quota 6 nella classifica dei marcatori, se si considera che è venuto solo a novembre, il fatto è da ritenere più che positivo

Ecco ora alcuni cenni di cronaca Al 9' mischietta davanti alla porta di Bellinelli che viene risolta da una deviata incornata di De Petrini, il quale allontana la minaccia Dopo 20 minuti di gioco i Potenza, che oggi giocavano in maglia bianca, passano a condurre a tre quarti campo Calvani effettua un lungo lancio per Nardoni piazzato un poco fuori dell'area; pronto stop del centravanti che poi, in semirovesciata, manda il cuoio ad infilarsi sotto la traversa alla sinistra di Pezzullo, il quale nulla può sul pallone giunto a parabola. La prodezza del numero nove amaranto è salutata da scroscianti applausi del pubblico Un goal veramente magnifico per concezione e per rapidità di esecuzione Il Livorno insiste nel suo attacco ed al 37' giunge al raddoppio fuga sulla sinistra di Gualtieri, che si libera in dribbling del proprio angelo custode, il terzino Bongiovanni, quindi effettua un preciso rasoterra verso Nardoni, che al volo spara a rete. La palla colpisce il montante sinistro e schizza in fondo al sacco Niente di interessante sino allo scadere, così come poco o niente vi è da segnalare del secondo tempo.

Floriano Domenici

2-0 a un Venezia che merita miglior classifica

Il Palermo ha vinto ma senza divertire

MARCATORI: al 4' Lancini nel p.t.; all'8' Benetti nella ripresa.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.

VENEZIA: Vincenzi; Nanni, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Tosetto, Bellinazzi, Ragonesi, Dori.

ARBITRO: Ciulli di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 11 febbraio

Ancora un successo con punteggio classico del capolista rosanero alla «Favorita» Il Palermo è passato con un goal per tempo ma ha raccolto pochi applausi Tutti gli onori sono andati invece ad un Venezia organico e poco arrendevole che ha saputo contrabattere al centrocampo la superiorità dei padroni di casa o assopendo la partita o lanciandosi in una sterile corsa all'insegumento nell'area dei padroni di casa Insomma un Venezia di molto superiore alla sua posizione di classifica

Con i portieri d'ambo le parti scarsamente impegnati, con il dominio delle difese (il Venezia ha sfoderato in Lenzi uno stopper di grande portata e altrettanto bene ha figurato sull'altro fronte Giubertoni con tutti i compagni di linea) la partita mai emozionante, ma nemmeno noiosa, si sarebbe potuta concludere benissimo sul nulla di fatto Il risultato non avrebbe proprio destato alcun scalpore

Ma a pochi minuti dal fischio d'inizio il Palermo ha avuto l'avventura di passare subito in vantaggio, grazie ad un'occasionale malaccortezza della difesa ospite e ad una contemporanea distrazione delle terna arbitrale Bercellino, dall'ala, ha tutto spiovere un pallone sotto porta che Nova, in sospetta posizione di fuori gioco, allungava sulla destra coprendo nello stesso tempo il portiere. Lancini, del tutto incustodito, con un tutto a pesce ha indirizzato di testa il pallone in fondo al sacco

Questo goal di vantaggio il Palermo l'ha tesaurizzato erigendo una barriera in difesa Barriera impertorabile per gli spuntati avanti lagunari La partita si è così protratta in un lungo duello a centro campo dove l'ottimo propulsore Spagni (il migliore in campo) con lo «spolista» Ragonesi e Bellinazzi avevano frequentemente la meglio sui rispettivi avversari Certo Lancini, Benetti e Lancini mostravano maggior tecnica e affiatamento ma il ritmo degli avversari ha finito per stroncarli, togliendo così al Palermo l'apporto vitale del suo migliore reparto Per altro, in avanti, smarriti i collegamenti, le «punte» rosanero (uno stuocato Nova, un mal servito Perucconi e il solito abulico Bercellino) erano la cile pedra della difesa lagunare

In questa situazione di «stanchezza» gli spettatori hanno dovuto necessariamente dare l'addio ad ogni emozione (gli interventi di entrambi i portieri saranno stati una decina, e facili, in tutto). Manco male che all'8' della ripresa Benetto ha ravvivato lo spento tono della contesa (agonisticamente meccepibile) con un pezzo da manuale calcistico Ha raccolto infatti al centro del campo una rimessa di Ferretti e dopo essere pervenuto all'ingresso dell'area, sbarazzandosi in corsa con finte di tre avversari ha battuto con un secco tiro il poco attento Vincenzi

Il raddoppio del Palermo non è però servito a rendere per contrappeso più incisiva la manovra degli ospiti Dopo una sfuriata altrettanto sterile quanto la precedente offensiva, i lagunari si sono rassegnati a questa sconfitta troppo pesante in proporzione al gioco

Fabio Natale

Radice ha ammirato Dolso

Gei: «C'è qualcosa che ancora non va, vedremo»

ROMA, 11 febbraio

Finalmente il grande digiuno è finito. Durava esattamente dal 10 dicembre, allorchè la Lazio sconfisse il Venezia, al Flaminio, per 2 a 1 Ed era da ben 720' di gioco che i biancazzurri non segnavano (se si eccettua il goal, su rigore, segnato a Bari). Con questa sonante vittoria la Lazio è riuscita a non perdere altro terreno rispetto alle prime Ma bando al prologo e passiamo a registrare le impressioni del dopo partita

La parola spetta a Radice, il bravo trainer del Monza, ed ex giocatore del Milan che fu costretto ad attaccare le scarpe al chiodo a causa di un infortunio

«Dopo nove risultati utili — dichiara Radice — quasi me lo sentivo che non saremmo riusciti a fare "dieci", ma una sconfitta così pesante non avrei immaginato di subirla».

Radice parla con calma, nonostante il 3-0 appare sereno e spiega onestamente le ragioni della sconfitta «Il primo goal lo abbiamo subito per una papera della difesa. Ma speravo che nella ripresa le cose si sarebbero raddrizzate, invece dopo il secondo per noi c'è stato uno «stop». Ciceri è apparso al disotto delle sue migliori prestazioni. Contro la Lazio, incontrata 4 volte non aveva mai perduto Smontati psicologicamente, la terza rete è stata inevitabile».

Chiestogli di esprimere un giudizio sulla Lazio, Radice è stato esplicito «Se riesce a mantenere questo ritmo il suo ritorno in "A" è sicuro Vorrei dire anche qualche parola su Dolso Indubbiamente è una valida pedina nello schema laziale, è un uomo di classe ed è soprattutto favorito allorchè il chima che gli si crea intorno contribuisce a galvanizzarlo, così come oggi ha fatto il pubblico, chiamandolo spesso a gran voce Anzi a proposito del pubblico aggiungo che i miei ragazzi sono rimasti un po' intimiditi: non ci sono abituati. E' ovvio comunque che il risultato è giustissimo Noi non puntiamo in alto, vogliamo fare un campionato dignitoso».

Molto abbottonati sono invece stati il presidente biancazzurro Lenzini e l'allenatore Gei Lenzini si è limitato a dire che «questa vittoria ci voleva Scrivete pure — ha soggiunto con spirito — che la Lazio ha "preso un brodino"» Mister Gei dal canto suo, dapprima si è rifiutato di parlare, quindi sollecitato a gran voce ha detto «Sono contento e spero che la squadra continui a segnare Le considerazioni sulla partita fatele pure voi E' vero, c'è qualcosa che ancora non va , ma si vedrà. Soddisfatto di Fortunato che rientrava dopo la squalifica». Tutto qui

Un po' poco ma ci è parso di cogliere sul volto di Gei una certa emozione che gli ha impedito di proseguire oltre Aveva ricorso un risultato positivo per più di due mesi e i suoi nervi, nonostante la sua apparente freddezza, è umano che siano crollati

Giuliano Antognoli

Continua la serie negativa: 2-2 col Bari

Avrebbero meritato la vittoria i modenesi

MARCATORI: Diomedi (B) al 3' del primo tempo; Gualazzini (M) al 6', Camozzi (M) al 17' e Mujesan (B) al 43' del secondo tempo.

MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Franzini, Borsari, Baiardo; Gualazzini, Camozzi, Braglia, Soncini, Toro.

BARI: Miniussi; Diomedi, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Volpato, Galletti, Mujesan, Cicogna.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 11 febbraio

Una tempestiva zampata dell'astuto Mujesan, a 2' dalla fine, ha tolto al Modena quel successo che rincorreva da ben 5 mesi Oggi, i modenesi, la tanto sospirata vittoria l'avrebbero meritata, non tanto per il gioco svolto che è risultato ancora una volta carente soprattutto all'attacco, ma per la volontà con la quale si sono battuti, al fine di rimediare a quel goal iniziale di Diomedi. Gravemente azzoppati dopo solo 3' di gioco, i gialloblu, hanno avuto il grande merito di non lasciarsi abbattere dall'inaspettato passivo, riuscendo nella ripresa, non solo a colmarlo, ma addirittura a capovolgerlo a proprio favore Con i tempi che corrono, e il caso di dirlo, l'impresa appariva veramente sbalorditiva

Ma evidentemente, a prescindere dai valori tecnici, questo è l'anno no per il povero Modena, gravemente compromesso nei bassifondi della classifica. Il trainer modenese, aveva tentato, oggi, il tutto per tutto, reinserendo in formazione Camozzi e Toro, ma invano La squadra è andata bene nei reparti arretrati dove Baiardo, Franzini e Vellani si sono prodigati al limite del possibile nel doppio compito di controllare gli avanti biancorossi e rilanciare i compagni dell'attacco. Ma purtroppo, questi ultimi impegno a parte, hanno ancora una volta dimostrato di non essere assolutamente avvezzi al tiro in porta

Il discorso vale anche per la compagine pugliese, la quale tuttavia, essendosi venuta a trovare subito in vantaggio, ha cercato più che altro di controllare il gioco, addormentandolo sapientemente con intimi passaggi nella fascia centrale del campo.

La cronaca vede al 3' il Modena lanciato a rete con una combinazione Camozzi Braglia Quest'ultimo, dopo aver saltato Vasini tira decisamente a rete, ma la sfera rimbalza prima su Zignoli e poi su Miniussi che di pugno mette in angolo Al 3' giunge inaspettata la rete del Bari Mujesan in contropiede è fermato fallosamente al limite dell'area da Franzini, punizione e tiro immediato della stessa mezz'ala che sorprende tutta la difesa modenese. La sfera infatti attraversa lo specchio della porta di Colombo e giunge sulla destra all'avanzatissimo Diomedi, che, completamente libero, non ha difficoltà ad insaccare. Il Modena continua ad attaccare, non riuscendo tuttavia quasi mai a raggiungere l'area barese. Al 33' Gualazzini viene atterrato in area da Zignoli I locali reclamano la massima punizione, ma l'arbitro fa cenno di proseguire

Nella ripresa i canarini appaiono più concentrati ma per andare a rete occorre l'aiuto di un terzino Al 6' Vellani, balla al piede sempre velocemente sulla destra arriva alla bandierina del calcio d'angolo, quindi effettua un perfetto cross in area, la palla mancata da Zignoli giunge a Gualazzini, il quale fa tutto il tempo di stoppare di petto e battere Miniussi da pochi metri Sull'1-1 il Modena insiste, ma il Bari controlla bene senza eccessivo affanno Miniussi infatti viene raggiunto solo attraverso qualche tiro ma zato Al 17' sarà proprio una punizione per fallo di Zignoli su Gualazzini a mandare in vantaggio il Modena Toro dal limite sinistro dell'area barese porge a Camozzi tiro fortissimo della mezz'ala che evita la barriera, Miniussi è sulla palla, la quale, per effetto di un rimbalzo, inganna il portiere e si insacca Per gli ospiti l'occasione del pareggio viene al 37', ma Mujesan, ben lanciato da Correnti, tira precipitosamente sull'esterno della rete di Colombo Infine, a due minuti dal termine il goal del 2-2. Punizione battuta da Cicogna sulla sinistra, con pallonetto che va oltre lo schieramento e con Mujesan più lesto di tutti, che gira di sinistro alle spalle dell'immobile Colombo

Luca Dalora

Il Messina strappa il pari (0-0)

Domina il Pisa ma non segna

MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Benatti; Benfatto, Cavazza, Pesce; La Rosa, Frisoni, Villa, Bonetti, Fumagalli.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Joan.

ARBITRO: Caligaris di Alessandria.

MESSINA, 11 febbraio

Mannocci l'allenatore del biancoscudati aveva dichiarato che un punto gli sarebbe stato sufficiente oggi, e dobbiamo dire sinceramente che con ha guadagnato questo punto prezioso insperato qui al «Celeste» e stato proprio il Messina

Lacerato argine alla pressione costante e veemente e quasi incontenibile del Pisa che nella ripresa ha giocato quasi sempre nella meta campo avversaria dove l'ha fatta da padrone, il Messina è uscito indenne dal «Celeste»

Il Pisa per contro è stata la più bella squadra vista al «Celeste» in questo campionato difesa elastica con Gasparroni forte e solido terzino in efficace quarto poderoso centrocampo dove Guglielmoni è stato l'intelligente e impareggiabile suggeritore di tutte e numerose trame interessate da Piaceri e compagni. Ha messo in mostra, la squadra toscana un gioco di prim'ordine brioso vario, piacevole con scambi in corsa fioccanti passaggi di prima, i suoi uomini, giocando tantissimo ed essendo buoni cobitori

Il Messina si è portato subito in area toscana con Bagnasco che conclude fuori di poco Risponde il Pisa subito dopo e Joan da fuori area caccia il modo sbilenco e spaventosamente

Al 4' fallo di Gonfiantini su Cavazza Il libero messinese calcia verso la porta ma Gasparroni di testa manda alto verso la traversa Al 5' una presa difettosa di Annibale sta per mettere nei guai i pisani Al 5' Gasparroni scende solo sulla fascia laterale la sfera e raccolta da Guglielmoni e portato in area ma viene calciata oltre l'incrocio dei pali Al 13' ancora il Pisa all'attacco Manservizi a Piaceri, colpo di testa del centravanti a lato di poco

Contropiede al 20' del Messina che frutta una punizione per fallo su Fridoni Tiro violento di Cavazza da 35 metri che batte sulla traversa a portiere battuto Il Pisa quindi riprende le redini del gioco e la difesa messinese sino al riposo, dovrà sbrigare non poche situazioni critiche di fronte alle puntate offensive di Piaceri e Joan particolarmente attivi nell'attacco pisano

Si riprende con il Messina chiuso in difesa. Qualche contropiede di alleggerimento che non pone però in pensiero la difesa nerazzurra Dopo qualche minuto Annibale è chiamato a neutralizzare in tuffo un tiro di Frisoni Poi al quarto d'ora l'occasione per il Pisa. Mascalaito tira a lungo per centrare a parabola, Baroncini si salva a stento in angolo Qualche minuto dopo è ancora il Pisa che con Ripari (terzino) la scorrere un brivido alla folla dei tifosi

Al 20' triangolazione magnifica di Manservizi, Mascalaito e Joan Occasione d'oro per i pisani. L'ala destra però allunga troppo il pallone e Baroncini a due passi salva Al 24' Gasparroni batte una punizione verso Piaceri al centro dell'area l'attaccante manda di nuovo a lato Quindi al 27' un altra sgroppata di Mascalaito senza esito

Il Messina si asserraglia sempre più in difesa e, sino al termine, ci sarà mela campo disponibile dato che tutta la squadra pisana rimane protettata in area messinese, nella speranza di cogliere il frutto della sua supremazia

Un rigore ha facilitato il Catanzaro

Reggiana presa e superata (2-1)

MARCATORI: p.t.: 13' Fanello (R); secondo tempo: 23' Pellizzaro su rigore (C); 40' Pellizzaro (C).

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Larina; Pellizzaro, Orlando, Zimolo, Maccacaro, Braca.

REGGIANA: Boranga; Ranzani, Giorgi; Vignando, Lempredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Tribuzio, Pienti, Crippa.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 11 febbraio

Si è rotta la galoppata della Reggiana che durava da undici partite Ci è voluto un fortissimo Catanzaro ma soprattutto una balzana decisione dell'arbitro Marengo al 68' della partita fin lì guidata dai padroni di casa passati in vantaggio nel primo tempo con un goi capolavoro di Fanello che decretava la massima punizione per un fallo messistente di Giorgi su Braca Il rigore realizzato da Pellizzaro dirottava completamente la partita La mazzata stordiva la Reggiana, la rinvigoriva mentre alimentava dall'altra parte un Catanzaro che già aveva mostrato di avere parecchie frecce nel l'arco

Nella ripresa al 40' Pellizzaro, un'autentica e imprendibile anguilla, metteva nel sacco la palla della vittoria, sfruttando senza pietà lo choc psicologico del rigore La Reggiana non meritava la sconfitta, questo è chiaro, anche se dobbiamo dire che la squadra senza Togar e con Mazzanti e Pienti nettamente fuori tase faticava assai e aveva idee annebbiate e tuttavia andata in vantaggio con la prodezza di Fanello avrebbe potuto preservare il vantaggio fino al termine

Il Catanzaro si è dimostrato squadra solidissima in difesa registrata infaticabile a meta campo con Maccacaro e Orlando e con quel Pellizzaro all'attacco che è una punta di autentico diamante

La gara è subito velocissima Cimpiel per dieci minuti è tempestato di pallon Poi il Catanzaro si apre e al 18 Braca di testa sfiora la traversa

Vicende alterne, con poche emozioni, poi al 40 lo splendido goal di Fanello Crippa a Ranzani questi a Fanello che sul limite lascia a Tribuzio e si lancia verso Cimpiel passaggio millimetrato di Tribuzio e Fanello pressato da due avversari infila di sinistro ricevendo le congratulazioni dello stesso portiere

Al 6' della ripresa Zimolo viene atterrato in area sbl zio dell'arbitro Al 9' Pellizzaro riceviuto da Ghelfi spara e Boranga deve mettere la tutta Al 23' duello Braca Vignando Vignando colpito a viso cade a terra, l'arbitro lascia correre e Braca entra in area Giorgi frontalmente lo attende e incoccia sulla palla con assoluta pulizia Braca va a terra e Marengo decreta rigore inventando quello che non era accaduto Il tiro di Pellizzaro batte sul palo e entra nonostante la pronta intuizione di Boranga

Il goal traumatizza una parte e galvanizza l'altra Il Catanzaro stringe intelligentemente la situazione Al 25' ancora Pellizzaro imperversa e Boranga ributta di pugno Al 40 ennesima azione degli ospiti Mazzanti anziché liberare cincischia, Orlandi gli ruba la palla e allarga a Braca cross e quel diavolo di Pellizzaro è lì smarcato, e batte il bravo Boranga

All'ultimo minuto, maltrattato per tutta la gara, Crippa si fa protagonista di un fallaccio su Lorenzini Marengo lo espelle

l. m.

Tira dritto il Foggia (2-1)

Rolla e Traspedini «infilano» la Reggina

MARCATORI: all'11' Rolla (F), al 30' Traspedini (F), al 40' Vallongo (R) del p.t.

FOGGIA: Moschioni, Vivian, Gambino; Pirazzini, Valade, Magi; Oltramari, Carrera, Traspedini, Maioli, Rolla.

REGGINA: Ferrari, Sbano, Clerici, Zani, Mupo, Gardoni; Tacelli, Ferrario, Vallongo, Florio, Vanzini.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 11 febbraio

Il Foggia sta compiendo veramente dei miracoli: da tredici giornate prosegue la sua serie positiva

Si è avuta una prova oggi contro la pur volitiva formazione calabrese la quale, pur trovandosi dinanzi ad un Foggia non in eccellente giornata di grazia non ha potuto fare niente nonostante avesse disputato una partita onorevole sia sul piano dell'impegno che sul piano della disposizione dei suoi uomini La Reggina da questo confronto esce molto bene perché ha fatto tutto il possibile per evitare una sconfitta determinata nei primi trenta minuti dell'incontro, nel corso dei quali i foggiani hanno fatto centro per ben due volte

In questa fase il Foggia, per un soffio, ha mancato la terza rete per merito di un Traspedini, in uno stato di forma veramente eccellente, che su una bella azione di Oltramari entrava deciso di testa a porta ormai battuto la palla però sorvolava di poco la traversa

La cronaca inizia a giocare il Foggia che preme subito in area ospite e al 2' Gardoni deve salvarsi miracolosamente sulla linea bianca respingendo un colpo di testa di Traspedini messo in azione da un corner di Oltramari Le squadre non hanno il tempo di stupirsi e già il Foggia passa in vantaggio all'11' azione di Gambino sulla destra che di testa coglie Rolla in piena area l'estrema sinistra raccoglie ancora di testa e batte Ferrari imparabilmente Quattro minuti dopo Moschioni deve intervenire su un pericolosissimo calabrese A questo punto gli ospiti cercano di organizzarsi e si fanno notare con un tiro di Vallongo e un altro di Florio

Al 30' è il Foggia comunque che raddoppia Traspedini di testa nonostante fosse ostacolato da Gardoni batte Ferrari immobile tra i pali Reazione immediata della Reggina che va a rete al 40' per merito di Vallongo che sfrutta un cross giunto dalla destra senza che i difensori foggiani, compreso Moschioni, facessero qualcosa per scongiurare il pericolo

Nella ripresa la Reggina si produce nel tentativo di agguantare il pareggio, ma il Foggia si salva bene

Roberto Consiglio